

# LA NAZIONE

20 marzo 1962 - 4<sup>a</sup> pag. LA NAZIONE

## NOTE D'ARTE

### Gli astrattisti

L'anno scorso il «gratta-cielo», riunito in una grande collettiva i migliori scultori moderni di questi ultimi anni: una settimana fa nella stessa galleria «Modigliani» si è aperta un'anteprima delle opere di artisti italiani che andranno a Tunisi, nelle quali si compendia la produzione più significativa di pittura astratta della nostra Nazione.

L'astrattismo, in Italia, una ventina di anni fa era guardato con molto sospetto e poca simpatia oltre che dal pubblico anche dagli stessi pittori: pochissimi quelli che vi si dedicavano, indifferenti i più. Ora ce ne sono almeno quarantuno (tanti ne riunisce la mostra) e probabilmente parecchi di più, che vi si dedicano nelle varie tendenze. Riconosciamo parecchi nomi, giunti con al-

tre mostre a Livorno, o addirittura attivi qui: Pagani con due dei suoi inconfondibili quadri in cui riesce ad ottenere effetti liricamente descrittivi o altamente drammatici («rivolta di ombrelli») con la seta di ombrelli e i colori; Brindisi che presenta due buone opere dell'ultima produzione: un astrattismo lineare, essenziale al massimo e molto parco di colori. Da Deva aspettavamo una partecipazione più incisiva: espone due tempere nelle quali si deve immaginare i futuri quadri, senza ricavarne il «patos» vivissimo di altri suoi lavori.

Interessante la «composizione» di M. Teresa Senes, il cui astrattismo ha una dolcezza tutta femminile. Berti dopo una lunga serie di esperienze lineari, con espressioni vagamente a mosaico, ha ritrovato la massa, plastica ma come senza peso, in

conflagrazioni serene, dalle quali non si immagina la lotta, ma lo sferzarsi quasi di velli corpositi; molto più drammatici i quadri di Chevrier, dai nomi quasi atomici, fioriti di zolfo e di masse ferrose, nei quali l'artista dista il mondo negli elementi primi per ricostituirlo come preferisce.

Ci interessa anche il figurativo del Caponi, nei quali del quale i paesaggi sono ridotti a macchie di colore puro ed espressi nelle loro forme essenziali, vorremmo chiamarlo espressionismo astratto, ma c'è qualcosa di personalissimo che sfugge le classificazioni. Questi artisti sono quanto di meglio l'Italia può offrire in questo campo. Speriamo che lo capiscano e lo accettino anche gli appassionati d'arte della Tunisia che li vedranno ad aprile.

M. G. C.